

54 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 17 novembre 1767. (Originale AGCP)

La Sig.na Anna Maria, a nome di una mamma, chiede qualche consiglio a Paolo per aiutare il figlio a superare la sua ribellione e indisciplinatezza. Ecco qui la risposta con i suoi consigli. Innanzitutto i genitori devono cercare di “guadagnarlo” sempre e solo con le buone. In secondo luogo, contrariamente a quello che pensa il padre del giovane, è del parere che se i genitori vogliono per davvero farlo crescere bene, con sani principi cristiani, devono convincerlo ad andare in un ambiente adatto, per esempio “in qualche casa religiosa a fare i Santi Esercizi o in qualche buon seminario”, evitando di proposito di scegliere un ambiente a rischio, come sarebbe quello della scuola dei cadetti del re, “dove il deviamiento dei cattivi” potrebbe “più presto farlo giungere al precipizio, a sua ultima ed irreparabile rovina”. La informa infine che le farà avere al più presto il “Segno” Passionista che ha chiesto.

Ill.ma Signora, Sig.ra Padrona Colendissima,

in risposta del di Lei pregiatissimo foglio l'accerto che non mancherò di raccomandare a Dio la Signora che mi divisa, ed il Figlio della medesima, acciò si faccia buono.

Io poi non posso approvare il sentimento che tiene il Padre di detto Giovine,¹ cioè di mandarlo Cadetto al servizio del Re, perché se adesso sotto la sferza e cura paterna è discolo, cosa farà se lo lasciano colla briglia sul collo? Vedano piuttosto di guadagnarlo colle buone, lo mandino in qualche Casa Religiosa a fare i S. Esercizi, o in qualche buon seminario, raccomandato a qualche esemplare maestro. Insomma lo mandino, in luogo, dove l'esempio dei buoni gli siano di stimolo per apprendere le massime cristiane, e non in luogo dove il deviamiento dei cattivi, possano più presto farlo giungere al precipizio, a sua ultima ed irreparabile rovina.

Il Segno² che desiderava, credo l'avrà ricevuto, avendoglielo mandato per il garzone del Ritiro di S. Sosio.

Altro non occorrendomi che ritornare i miei cordiali saluti al Sig. D. Giacomo,³ resto racchiudendola nel Ss.mo Costato di Gesù Cristo

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo 17 novembre 1767

Imploro le Sue e comuni orazioni, che di nuovo sto inchiodato sul letto. Saluto nel Signore la Sig.ra Clementina e le altre.⁴

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce⁵

Note alla lettera 54

1. Chi era il giovane di cui si parla? La presente lettera messa a confronto con quella del 9 luglio 1769 (cf. lettera n. 67, nota 3), ci conferma essere il figlio del Sig. Tommaso Calcagnini, nipote di Anna Maria. Tre sembrano essere i punti in comune che avvalorano tale ipotesi: il giovane difficile o indisciplinato, la carriera al servizio del re di Napoli, Ferdinando IV, l'argomento dei Santi Esercizi e della guida di un buon maestro.
2. Paolo molto volentieri accontentava le persone, specialmente quelle da lui dirette, le più affezionate, che gli chiedevano di avere in dono il "Segno Passionista", che ha la forma di un cuore con stampate dentro in latino le parole "la Passione di Gesù Cristo". Lo descrive in una lettera alla madre, Anna Maria Massari (cf. lettera n. 137). Il senso di questo gesto è chiaro: la Passione di Gesù Cristo dev'essere così profondamente impressa nel proprio cuore, da ricordarla sempre e non dimenticarla mai. Anche questo era un modo per diffondere il carisma della Congregazione, che consiste nel portare più persone possibili a fare meditazione continua della Passione del Signore e di quella che continua nell'umanità (cf. anche lettera 124, nota 5 e lettera 262, nota 2). Va rilevato che con il "Segno Passionista" le persone ottenevano anche delle grazie di guarigione, come nel caso di Lucia Burlini (cf. lettera n. 49, nota 2).
3. Il Sig. Giacomo è con buona probabilità un parente di Anna Maria; forse anche fratello del Sig. Tommaso e quindi un nipote.
4. La Sig.na Anna Maria abitava nella casa del nipote, il Sig. Tommaso, figlio di Pietro Calcagnini e di Felice Antonia Notarianni. La lettera non ci fornisce notizie sufficienti per individuare chi fosse la Sig.ra Clementina e se fosse imparentata con i Calcagnini. La Sig.ra Clementina e le altre donne, rimaste innominate, facevano probabilmente parte del cenacolo o gruppo dei simpatizzanti di Paolo e della spiritualità della Passione, di Gaeta (LT).
5. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano. Il poscritto e la firma sono di mano del Santo.